

RELAZIONE PER STUDI KIWANIANI

GLI OBBLIGHI E LE OPPORTUNITA' DEL TERZO SETTORE

Cari Amici

Mi sono giunte ultimamente diverse osservazioni preoccupate in merito alle difficoltà che si verificherebbero per quei club che decidano di aderire al Terzo Settore.

Si tratta per lo più di timori ingiustificati. Scopo del mio intervento è passarli in rapida rassegna indicando le soluzioni.

In verità non vi è nessun appesantimento burocratico particolare per tutti gli Enti che rimangono al di sotto della soglia di esenzione. Siamo da sempre abituati a presentare alle nostre assemblee il bilancio preventivo e il bilancio-consuntivo e la nuova Relazione morale coincide con il discorso di commiato di qualsiasi presidente di club. Indicare in relazione gli importi dei service non può essere considerato un peso: credo proprio anzi che sia una buona abitudine rendere noti questi importi non solo ai soci ma anche alle comunità di riferimento dove ogni club opera.

Sugli aspetti strettamente fiscali (che comunque riguardano anche gli Enti che scelgono di non iscriversi al RUNTS) vi rimando ai più precisi consigli dei soci della Commissione Terzo Settore. Una cosa è certa: grazie al decreto milleproroghe 2025 il nuovo regime IVA slitta al 2026. Da quella data i ricavi in iva esente non potranno superare i 65000 euro. Ma io mi auguro davvero che si riesca a superarli!!!

Perché questo vorrebbe dire che abbiamo lavorato molto e bene e realizzato molti service per i bambini!

Ho avuto notizie di difficoltà con gli adeguamenti statutari presso alcuni Uffici Regionali. E' vero, purtroppo, che la P.A. sta agendo in maniera non uniforme sul territorio nazionale con diversità interpretative, talvolta addirittura, ahimè, comiche che spaventano e fanno arrabbiare i soci coinvolti. Mi riferisco alla definizione delle attività da inserire Min. Lavoro e RUNTS LAZIO vogliono negli Statuti il copiato totale dell'art. 5 D LGS 117/2017, diverse altre regioni (Lombardia e di recente Abruzzo che ha cambiato opinione) vogliono invece l'indicazione delle sole attività che gli Enti intendono svolgere.

Per fortuna la soluzione è semplice: basta prelevare dall'art. 5 quelle a formulazione più ampia e farle seguire dall'elenco delle categorie di service (ad esempio quelli continuativi) che il club intende svolgere normalmente.

Il massimo della comicità è la posizione dei soci onorari. E' sempre stato pacifico che, essendo esonerati dal pagamento delle quote non possano votare, perché

altrimenti diventerebbero soci privilegiati, figura da sempre ritenuta incompatibile nel modello associativo volontaristico italiano basato sulla parità dei diritti e dei doveri. Purtroppo la P.A., interpretando in senso restrittivo la normativa sostiene che se si usa il termine socio bisogna concedere il diritto di voto altrimenti viene rifiutata l'iscrizione. La comicità sta nel fatto che, di fronte all'obiezione sopra esposta, ti danno ragione ma ti dicono che ormai la direttiva è quella e che quindi devono per forza fare così! Peccato che così facendo violino una lunga serie di articoli del Codice civile e del d. lgs 117! Pertanto, in attesa di un rinsavimento, saremo costretti a cancellare questa categoria dei soci dagli Statuti. Salvo poi insignirli lo stesso del titolo senza ricomprenderli negli elenchi ufficiali.

L'unica novità che porta scompiglio è la richiesta di alcuni RUNTS di avere come termine del Bilancio l'anno solare. In verità non vi è nessuna norma esplicita che preveda questo e la prova la danno gli statuti dei Club iscritti in diverse Regioni e lo stesso Statuto Distrettuale. Il consiglio è di presentare le osservazioni di rito facendo riferimento alle iscrizioni in essere. Non corrisponde a verità che solo le società quotate possono avere un termine diverso. Se però decidete di passare all'anno solare, sappiate che vi stravolge anche il passaggio delle consegne tra presidenti che deve necessariamente essere effettuato a Gennaio

Altra fonte di preoccupazione gli obblighi pubblicitari.

Gli Enti iscritti al RUNTS assolvono l'obbligo depositando Bilancio e Relazione Morale con relativo verbale assembleare di approvazione al RUNTS

Per chi non è iscritto è obbligatorio pubblicarli in siti che consentano l'archiviazione, e fra questi c'è il sito distrettuale e quelli di diverse divisioni (tra le quali la mia Divisione 16)

Perché questo obbligo? Ovviamente per i controlli del Fisco ma non solo.

La trasparenza serve anche per stabilire se un Ente è attivo oppure no. L'Ente benefico è tale solo se realizza iniziative di beneficenza previste dal suo oggetto sociale. L'Ente inattivo deve sciogliersi non soltanto per evitare spiacevoli presunzioni fiscali, ma soprattutto perché viola il suo stesso scopo sociale di essere utile alla Società.

Pertanto il nostro Distretto fa bene a continuare a proporre ai soci service nazionali, perché gli consentono di adempiere a questa necessità, e noi soci dobbiamo cooperare convintamente se vogliamo i benefici conseguenti.

I benefici sono essenzialmente questi:

- 1) Regime fiscale agevolato (esenzione e contabilità semplificata fino ad una soglia, tassazione ridotta e scritture contabili ordinarie oltre)
- 2) 5 per mille

- 3) Deducibilità delle offerte ricevute dalla Dichiarazione dei redditi per i donatori
- 4) Possibilità di ricevere fondi pubblici, essendo enti con statuti controllati e approvati dal RUNTS

Sull'importanza di quanto appena detto per il reperimento dei fondi per i nostri service non credo ci siano dubbi

- 5) Ultimo beneficio dell'iscrizione è la personalità giuridica quando sia presente un patrimonio minimo costante di euro 15000 (scelta fatta dal nostro Distretto)

Perché è un beneficio? Perché consente di limitare la responsabilità dei membri dell'Organo Amministrativo, che non potranno essere chiamati a rispondere dei debiti dell'Ente verso i creditori di quest'ultimo e quindi consente anche ai soci meno abbienti di ricoprire tranquillamente gli incarichi di vertice.

Inoltre è un requisito spesso richiesto per poter ricevere fondi pubblici per attività di durata pluriennale.

Il tutto con un importo che è decisamente più basso sia di quello delle fondazioni di ambito regionale (che devono avere euro 30000) sia di quello degli analoghi enti a livello nazionale (che devono avere euro 100000)

Spero di avervi fornito qualche utile spunto di dibattito per i vostri opportuni approfondimenti e rimango a disposizione per ogni chiarimento e per fornire anche i testi degli statuti approvati che ho curato personalmente e i relativi riferimenti di approvazione che possano esservi utili

Un cordiale saluto a tutti voi

Giuseppe Cristaldi